Gentiloni «Rischiamo di andare fuori strada»

«La posta in gioco è se gli sforzi che gli italiani hanno fatto proseguono e si traducono in migliori condizioni di vita per tutti o se ci prendiamo il rischio di mandare tutto all'aria». Lo ha detto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, al Tg5. Secondo il capo dell'Esecutivo, se non vengono confermate «forze di governo credibili e che hanno dimostrato serietà il rischio di andare fuori strada è fortissimo, basta un attimo per andare fuori strada»

Berlusconi, show vecchia maniera per oscurare gli alleati scomodi

Alla manifestazione unitaria tiene banco con battute su donne e gay La strategia è rassicurare ed escludere il sorpasso della Lega

UGO MAGRI
ROMA

Magari non sarà più quello di una volta, eppure Silvio rimane bello ingombrante. I suoi alleati non sono ancora capaci di prescinderne; ma dove c'è lui, loro finiscono per fare le comparse perché Berlusconi si impadronisce dell'intera scena: mattatore, primadonna, regista, attor comico e, all'occorrenza, perfino guitto. Come ieri al Teatro Adriano. In teoria dovevano esserci quattro protagonisti (Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Raffaele Fitto per la prima volta a rappresentare Noi con l'Italia in una manifestazione comune e, ovviamente, il Cav); in realtà se n'è visto uno soltanto perché gli altri tre nulla hanno potuto contro l'invadenza anche simpatica e divertente dell'ex premier. Dovevano per caso ribellarsi davanti a decine di telecamere, trasformando lo show di unità del centrodestra nel suo esatto contrario, per giunta a tre giorni dalle elezioni? Chiaramente non se la sono sentita, cosicché Silvio ne ha profittato alla maniera sua.

Consiglio alle signore

Ha introdotto il dibattito e tirato le conclusioni. Dato e tolto la parola agli altri oratori, quasi fossero suoi ospiti, presentandoli al pubblico come usava alle convention di Mediaset, interrompendoli di continuo con la scusa di dar loro ragione, sovrapponendosi senza pietà con gag tipo il fazzolettone bianco passato sulla fronte di Salvini per asciugargli il sudore mentre il leader della Lega raccontava dei suoi 300 comizi e dei 15 mila chilometri su e giù per l'Italia. Si è spinto ai confini della gaffe con la Meloni, colpevole peraltro di averlo scatenato con un'affermazione solo in apparenza innocua sul ruolo delle donne che consiste nel tenere unite le famiglie. «Ecco, a questo proposito», si è inserito di prepotenza Berlusconi, «suggerisco alle consorti qui presenti di fare contenti i loro mariti, così quando si saranno sfogati saranno più sereni e non andranno a votare domenica i Cinquestelle» (fa un po' il paio con l'uscita anti-lesbiche di Salvini, insorto pubblicamente qualche ora dopo contro l'ipotesi che Elsa, eroina di «Frozen, il regno di ghiaccio», possa diventare gay in una futura sequel: «Preparano il mondo al contrario, voglio intervenire prima»).

Furto con destrezza

Nell'arco di un'ora e un quarto, Berlusconi si è tenuto il microfono per 50 minuti. Ha scippato alla Lega la flat tax come se fosse stata sempre un'idea sua, fin dai tempi del primo governo del '94, quando invece non le aveva mai dato concreto seguito ed è rimasta nel cassetto fino a quando Salvini ne ha fatto un cavallo di battaglia (su suggerimento dell'economista Armando Siri). Da ultimo Silvio ha letto un appello al voto così poco eccitante, talmente alla camomilla che nel pubblico ha causato mascelle

ANGELO CARCONI/ANSA

Mano nella mano Da sinistra Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia), Silvio Berlusconi (Forza Italia), Matteo Salvini (Lega) e Raffaele Fitto (Noi con l'Italia) ieri a Roma

Personaggio

MARCO BRESOLIN
AMEDEO LA MATTINA

"Tajani sarà il nostro premier" Il presidente Ue costretto a dire sì

L'ex Cavaliere annuncia la candidatura in tv: ha sciolto la riserva Il capo dell'Europarlamento spiazzato: voleva attendere i risultati

Antonio Tajani ha provato a resistere fino all'ultimo. Ha cercato in ogni modo di evitare che il suo «sì» a Silvio Berlusconi venisse annunciato pubblicamente. Ma Berlusconi lo ha messo con le spalle al muro. «Ne riparleremo lunedì, a urne aperte e con i risultati chiari», ripeteva ancora ieri intorno alle 20 il presidente dell'Europarlamento. Due ore dopo, però, è arrivato l'annuncio in diretta tv: «Antonio ha sciolto la riserva e ha dato la disponibilità a guidare il governo di centrodestra», ha detto a Matrix il leader di Forza Italia. Ora non si può più tornare indietro.

Tajani avrebbe preferito attendere la certezza del risultato elettorale, innanzitutto. E poi, eventualmente, la chiamata di Sergio Mattarella. «Spetta a lui nominare il presidente del Consiglio», diceva fino a poche ore prima ai suoi interlocutori. Ma alla fine ha dovuto rispettare le volontà del capo: «Ho dato la mia disponibilità a servire l'Italia - ha scritto alle 22.07 su Twitter -. Ora ogni ulteriore decisione spetta ai nostri concittadini e al Presidente della Repubblica».

Berlusconi ha deciso di accelerare per un semplice motivo: è convinto che il nome di Tajani possa portare fino a «uno o due punti in più» e scongiurare il rischio-sorpasso della Lega su Forza Italia. Le trattative tra le parti sono state intensissime nelle ultime ore. «L'altra sera a cena - racconta chi gli era seduto vicino - Tajani aveva costantemente gli occhi sui messaggi che arrivavano in continuazione sul suo telefono». Proprio in quelle ore Berlusconi stava rilanciando il suo nome in diretta tv, ma non ancora in maniera definitiva.

Il presidente dell'Europarlamento ha continuato per tutta

GIUSEPPE LAMI/ANSA

Al vertice Antonio Tajani è presidente del Parlamento europeo

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfVHYyMDAwIyMjNjNkNzI1NTYtZGQyZi00ZTNiLWEzOGUtMGM4MTEyNWI4OTJlIyMjMjAxOC0wMy0wMlQwNjowNTo0NiMjI1ZFUg==